



ALBO D'ORO
di uomini che si affermarono
nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio

FRANCESCO DIVELLA

Ecco un uomo che può onorare con la sua memoria, una famiglia.

Esempio mirabile di capacità lavorative, di intelligenza e di virtù organizzative, Francesco Divella è passato per tutte le fasi della macinazione del grano conoscendo dapprima le ristrettezze e le privazioni e conquistando poscia un considerevole posto nel campo dei molitori della Provincia di Bari.

Il padre suo Vincenzo, era commerciante di cereali e quando si spense, il nostro, nato nel 1872, aveva soltanto 18 anni ed aveva anche responsabilità verso la madre e verso i fratelli. Egli portò avanti il modestissimo commercio paterno fino all'età di 20 anni, fino a quando cioè, sposandosi a Rutigliano con Anna Pepe, figlia del proprietario di un primitivo palmento per farina a macine di pietra, ne volle assumere la conduzione.

Acquistato infatti il palmento dal suocero, Francesco Divella si dedicò a questa poverissima industria e rimase a Rutigliano fino al 1914, fondando nel 1903 un piccolo mulino che lo riscattò dai fastidi del preistorico palmento e creando, nel 1911 un bene attrezzato pastificio annesso al mulino.

Quando nel 1914 il mulino di Francesco Divella fu distrutto da un incendio, egli, coraggioso e fiducioso com'era nel proprio avvenire, non si sgomentò. Attraverso sacrifici non pochi creò nel 1916 l'attuale mulino automatico che soccorre non soltanto i bisogni di Rutigliano ma anche quelli dei paesi vicini.

Avventuroso e soprattutto desideroso di lasciare una posizione salda e sicura ai figliuoli che frattanto erano nati (Vincenza, nel 1903 e Francesco successivamente), credette opportuno di ingrandire la sua azienda molitoria e acquistò tra il 1923 e il 1924 il suolo adiacente alla sta-

zione ferroviaria di Noicattaro dove doveva sorgere per volontà sua il grandioso opificio per macinazione e pastificio che oggi viene annoverato tra i primi della regione pugliese.

Subito dopo, infatti, Francesco Divella inizia la costruzione dell'opificio e lo gestisce personalmente per circa un anno e mezzo giovandosi della collaborazione sia dei primi figli, sia di Domenico, che nasce dalla seconda moglie Agata De Bellis.

Dal 1925 al 26 Francesco Divella gestisce l'opificio che conosce le sue ansie i suoi sacrifici e la sua volontà di vincere e quando nel 1926 una morte inopinata ne stronca la forte fibra, sono i figli che conducono ancora per poco l'importante azienda.

La scomparsa di Francesco Divella non è soltanto cagione di cordoglio per i suoi familiari. E' motivo di compianto per i suoi concittadini di Noicattaro e di Rutigliano, suo paese di elezione; è motivo di rammarico per tutti coloro che nella nostra terra hanno imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo.

Così nell'elogio funebre pronunziato davanti alla salma lacrimata dall'Avv. Nicola Positano De Rossi, veniva precisato questo generale sentimento.

Nel luglio del 1930 la vecchia società familiare tra i tre figli del defunto Francesco Divella, si trasformò in società in accomandita e soci accomandatari divennero i fratelli Vincenzo e Domenico Divella; Ercole Lonero e Giovanni Di Piero, i due ultimi scomparsi innanzitempo.

L'azienda prospera tonificata dalla attività non comune dei giovani soci, sia accomandatari che accomandati ed è fra le migliori della Terra di Puglia.

Il nome di Francesco Divella è così degnamente esaltato e ricordato.

e Direttore Generale del Cotonificio Cantoni, che scrisse in questi termini:

« Una grave sventura ha colpito la Vostra Casa. Avete però il Vs. Signor Carlo il quale saprà tener ben alta la bandiera della Casa. Da parte nostra non ci faremo sfuggire occasione per venirgli incontro con tutte le nostre facilitazioni ».

Per il giovane Carlo era questo un presagio ed un augurio certo che si univa a quello paterno; egli divide con salda mano le cure della famiglia con quelle dell'azienda e mentre porta la prima a traguardi di tranquillità, attraverso una sana ed adeguata educazione ed istruzione dei fratelli e delle sorelle, porta la seconda a più vasti orizzonti.

Scoppia la grande guerra del 1915 che coincide con la nuova dolorosa dipartita della Madre, una Santa Donna che tutta si poteva riassumere amore verso i figli.

Quattro adempiono al servizio militare: Donato uno dei primi bombardieri della Scuola militare di Susegana viene ferito due volte.

Finita la guerra il Donato si addottora in Scienze Commerciali e riesce docente di Tecnica Commerciale all'Istituto di Brescia.

Carlo che ritorna alle cure dell'azienda, prende le mosse per intensificare la sua singolare operosità. L'azienda sotto il suo impulso, si sviluppa in maniera metodica regolata esemplare. Capisce che essa non potrà più rimanere a Noicattaro, bisognosa di un più ampio respiro, anche perchè i fratelli una volta ragazzi comin-

ciano a farsi giovani, e così decide di porre la sua avanguardia nel capoluogo della regione.

A Bari l'azienda trova il clima adatto pel suo naturale progressivo sviluppo. Carlo si sposa nel 1922 con la signorina Caterina Pugliese, la quale, entrata a far parte della grande famiglia dello sposo, apporta maggiore cemento fra i componenti, aiuta il marito alla sistemazione delle cognate e cognati. A breve distanza si concludono le nozze dei germani: Lorenzo (Podestà di Noicattaro) con la signorina Domenica La Manna; Giacomo con la signorina Anna Fano (da Bitonto); Pasquale con la signorina Italia Muciaccia (da Bari); Lucrezia col prof. Michele Cianciaruso; Rosa col rag. Umberto Venditti; Pasqua col dott. Virgilio Lagioia; Angela col dott. Maggiore Giuseppe Lamastra.

Intanto la famiglia di Carlo si è arricchita di sette figli.

Carlo Saponaro con la proficua collaborazione dei fratelli Lorenzo, Pasquale e Giacomo, continua *coraggiosamente* in un singolare esempio di comunione familiare il commercio dei tessuti; è Presidente del Sindacato Provinciale grossisti tessuti e filati; Consigliere dell'Ufficio provinciale delle corporazioni, Consigliere di Sconto del Banco di Napoli.

La tradizione di larga figliolanza si continua anche negli altri fratelli sicchè oggi la ditta Nicola Saponaro non è soltanto un ganglio importante della vita commerciale pugliese ma è anche un vivaio di nuove energie, al servizio delle fortune della patria fascista.



CARLO SAPONARO